

“Il latino è la lingua dell’antica città di Roma e della civiltà che vi si è originata e di lì si è espansa nel corso di numerosi secoli su un territorio assai ampio, il cosiddetto impero, diventando mezzo di espressione e comunicazione per una gran parte dell’umanità, in forma scritta e orale, e fornendo ancora nell’età moderna (...) un mezzo espressivo a poeti, letterati e studiosi di varie discipline.

Il latino è la lingua delle istituzioni giuridiche, dell’architettura e dell’ingegneria, dell’esercito, della scienza, della filosofia, del culto e (...) di una florida letteratura, che è servita da modello a tutta la letteratura occidentale dei secoli successivi. (...)

Il latino letterario, in centinaia di capolavori, parla d’amore e di guerre, ragiona sul corpo e sull’anima, teorizza il senso della vita e i compiti dell’individuo e il destino dell’anima e la struttura della materia, canta la bellezza della natura, l’importanza dell’amicizia, il dolore per la perdita delle cose care; e critica la corruzione, medita sulla morte, sull’arbitrarietà del potere, sulla violenza e sulla crudeltà; e costruisce immagini di interiorità, confeziona emozioni, formula idee sul mondo e sul vivere civile.

Il latino è il più vistoso monumento alla civiltà della parola umana e alla fede nelle possibilità del linguaggio.”

(Nicola Gardini, *Viva il latino. Storia e bellezza di una lingua inutile*, Garzanti, 2016)

Congratulazioni dunque a **Luca Casagranda (classe IV A Liceo scientifico)**, **Jhonny Gretter (classe V A Liceo scientifico)**, **Francesca Saltori (classe V A Liceo scientifico)** e **Lorenzo Valcanover (classe V A Liceo scientifico)**, che hanno compreso il valore della “lingua che non parliamo più, ma ancora ci parla” (Eva Cantarella), che si sono messi alla prova e hanno ritirato, nell’ambito del Festival delle lingue, l’attestato di certificazione linguistica di livello base e di livello avanzato.



